

Patto di stabilità
pressing su Scholz
di Parigi e Roma

di **Ginori e Mastrobuoni**
● a pagina 19

IL DOCUMENTO

Nuovo Patto di stabilità Macron e Draghi in pressing su Scholz

Parigi e Roma concordano sulla necessità di aggirare i veti sul 3% e vogliono convincere il nuovo cancelliere tedesco, lunedì in Italia

dalle nostre corrispondenti

Anais Ginori
Tonia Mastrobuoni

PARIGI-BERLINO – Aggirare i veti sulla famosa regola del 3% puntando su *golden rule* e revisione del *fiscal compact*. Emmanuel Macron e Mario Draghi hanno cominciato a mettere sul tavolo le loro proposte sulla riforma del Patto di stabilità. I due leader hanno aperto la discussione in modo informale, allargandola ora con il nuovo cancelliere tedesco Olaf Scholz, che arriva lunedì in Italia. L'idea di Macron, in vista della presidenza francese della Ue che comincia a gennaio, è riuscire a lanciare un documento o una lettera comune di un gruppo di Paesi in modo da far convergere poi tutti gli altri. Nel paper che ha cominciato a girare, anche al livello dei dicasteri economici, sono elencati tre obiettivi per la nuova *governance* che dovrebbe essere avviata entro il 2022, quando finirà la clausola sospensiva del Patto di Stabilità. Il primo è la *golden rule*, ovvero un trattamento differenziato della spesa pubblica per investimenti nella transizione verde e digitale. Il secondo obiettivo è la revisione del *fiscal compact* nella "regola del ventesimo", secondo cui ciascun Paese deve ridurre di un ventesimo all'anno lo stock di debito eccedente la soglia del 60% del Pil. Un cri-

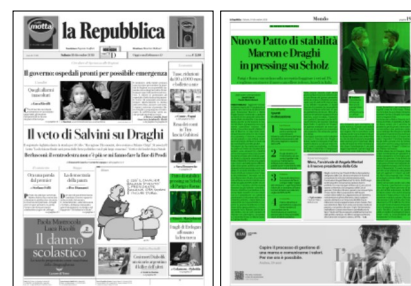
terio che il ministro dell'Economia francese ha già definito «obsoleto». Il terzo obiettivo è permettere a ciascuno Stato membro di concordare con la Commissione un cammino pluriennale di riduzione dello stock di debito pubblico. «Ogni Stato si assumerebbe la responsabilità di proporre la propria traiettoria di riduzione della spesa pubblica e di risanamento delle finanze pubbliche e del debito, con un certo numero di riforme e un calendario», ha spiegato il ministro Bruno Le Maire durante l'ultimo Ecofin.

Nella visione esposta negli ultimi giorni da Macron ai suoi interlocutori una riforma del genere permetterebbe di evitare il dibattito sul parametro del 3% deficit/Pil che lui stesso ha definito «superato». Il leader francese è convinto che sia possibile trovare un'intesa sulla base di questa piattaforma di misure. Oltre all'adesione del premier spagnolo Pedro Sanchez, quasi scontata, l'ambizione è quella di incassare anche la firma di Scholz e del premier olandese Mark Rutte. Il capofila dei "frugali" ha appena nominato un nuovo governo con un approccio economico più espansivo che alimenta speranze a Parigi.

Una tappa decisiva nelle trattative in corso è l'incontro tra Draghi e Scholz. Sarà un colloquio di un'ora e ruoterà intorno ad alcuni temi cruciali come la pandemia, la riforma

del Patto di stabilità o l'immigrazione. Ma nell'appuntamento di lunedì una domanda sarà inevitabile, da parte tedesca: «Quanto sarà stabile l'Italia nel 2022?». Fonti tedesche non negano che il cancelliere verrà a Roma anche con la testa rivolta alla situazione politica nel nostro Paese, che rischia di essere terremotata dalle elezioni per il Quirinale. Ma la scelta di Scholz di venire in Italia subito dopo l'insediamento è un messaggio importante. I primi viaggi del cancelliere sono state tappe di rito: Parigi, Bruxelles e, per contingenze urgenti come la crisi russa, Varsavia. Se Scholz ha accettato immediatamente l'invito di Draghi è per mandare un segnale forte.

Sul tema caro a Italia e Francia, la riforma del Patto di stabilità, da Berlino fanno notare che il governo ha giurato da pochi giorni e deve ancora concordare una posizione comune sui dettagli. Ma intanto le rigidità del partner di governo Fdp sono sparite: la riforma si farà. E il nuovo mi-



nistro "rigorista" Christian Lindner ha già detto persino che la Germania si deve porre in una posizione di mediazione tra "frugali" e Paesi come l'Italia e la Francia.

Berlino stessa ha un bisogno vitale di fare investimenti per garantire la svolta energetica ed ecologica promessa dal governo. E sia Scholz sia Lindner non possono dunque negare gli spazi per fare investimenti anche ai partner europei, al di là dei patti di Maastricht. È presto ancora per dire se accetteranno una *golden rule* per aggirare le regole sul deficit. Ma è una proposta che i Verdi, ad esempio, avevano fatto in campagna elettorale.

Anche sul secondo punto caro a Italia e Francia, l'aspirazione a concedere che ogni Paese percorso di taglio del debito autonomo, da Berlino fanno notare che anche nessuna decisione è stata presa e che la discussione comincia adesso. Ma una discussione è già avviata alla Commissione Ue. Ed è difficile che Ursula von der Leyen si muova senza sentire la Germania, su un tema così delicato. Peraltro, proprio su questo punto si registra il sostegno di una liberale come la vicepresidente del Parlamento Ue Nicola Beer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda I punti in discussione

1

La riforma

Il documento francese punta a evitare di concentrare il dibattito sulla riforma del Patto di stabilità sul parametro del 3% come rapporto massimo deficit/Pil

2

Gli investimenti

Fra gli obiettivi c'è l'inserimento di una sorta di golden rule, ovvero un trattamento differenziato della spesa pubblica per investimenti nella transizione verde e digitale

3

Il debito

Il secondo obiettivo è la revisione del fiscal compact nella "regola del ventesimo": ogni Paese deve ridurre di un ventesimo all'anno lo stock di debito eccedente la soglia del 60% del Pil

4

L'accordo

Il terzo obiettivo è permettere a ciascuno Stato membro di concordare con la Commissione un cammino pluriennale di riduzione dello stock di debito pubblico